

# DIZIONARIO DELL'ITALIANO REGIONALE DI GRAVINA IN PUGLIA

## Inchiesta sul lessico e la morfosintassi del centro murgiano e analisi dei tratti in comune con il Salento

ROSSELLA REFOLO

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA – DOTTORATO IN STUDI LINGUISTICI,  
FILOLOGICI E ARTISTICO-LETTERARI

**Abstract** – The following text is based on the work developed for the creation of a Dictionary of the regional Italian of Gravina in Puglia. Gravina is a town situated on the border between Puglia and Basilicata and has very ancient origins and a vast territorial extent. Thanks to its geographical position, the city act as a linguistic bridge between Puglia and Basilicata, implementing the linguistic characteristics of both areas in its own: those of the “lucani materani” dialects and those of the “apulo-baresi” dialects. This work focuses on the regional Italian from a more strictly lexical point of view. It not only highlights the major differences existing between Gravina and the neighboring zone, but also the unexpected similarities that it has with the regional Italian of Southern Puglia.

This paper contains part of the undertaken research, focusing on the methodologies and the problems of data collection. It also exhibits an analysis of some “gravinesi” (and apulo-baresi) regional terms and those shared with Salento (to that end, meaning and utilization examples of these terms will be specified).

**Keywords:** regional Italian; Gravina in Puglia; dictionary; apulo-baresi dialects; lucani materani dialects.

### 1. Introduzione: l'italiano regionale di Gravina in Puglia

Oggetto di questa ricerca è l'italiano regionale, ovvero un «un italiano che varia su base geografica» (Poggi Salani 2010), «che si presenta in forme diverse nelle diverse zone per effetto del contatto con i dialetti locali» (De Blasi 2014, p. 18). Lo studio di questo fenomeno permette di tracciare le caratteristiche di una lingua che, nonostante l'etichetta “regionale”, non è perfettamente circoscrivibile a zone coincidenti con le entità amministrative autonome (l'aggettivo “regionale” sarebbe quindi più propriamente da intendersi come sinonimo di *locale*). Si tratta di un settore «*mediano* tra “lingua e dialetto”, che merita di essere investigato anche se presenta notevoli difficoltà nelle inchieste e nei controlli non soltanto nel campo spaziale, ma soprattutto nell'ambito sociale» (Pellegrini 1960). Come specifica Leone (1959, p. 85),

Non è facile fissare le caratteristiche di cui si colora la lingua nazionale nelle sue diverse regioni: esse dipendono dal grado diverso d'istruzione dei parlanti, dagli ambienti, diversi dal centro di origine, che si è avuta occasione di frequentare, dall'uso parlato o scritto che si fa della lingua.

Le problematiche legate a questo tipo di studio si riferiscono inoltre all'impossibilità di tracciare una sicura differenziazione tra italiano regionale, dialetto e italiano standard. Come spiega G. B. Mancarella (1978, p. 7),

il rapporto tra lo strato della lingua nazionale e letteraria e quello del dialetto locale sarebbe una rigida giustapposizione e non comporterebbe la fusione di elementi diversi se i parlanti, molto spesso, non usufruissero contemporaneamente della lingua e del dialetto (o, in generale, di diversi strati del sistema), come di diversi piani, compresenti e interscambiabili di un bilinguismo. [...] La lingua è un risonatore sensibilissimo a tutte le attività fisiche e morali di una comunità.

Appare dunque scontato che, con "italiano regionale", non si debba intendere una sezione della nostra espressività rigida e immutabile, in quanto sottende al suo interno una molteplicità di gradazione dovuta a vari fattori (Pellegrini 1984). Tale carattere di molteplicità si palesa soprattutto in un panorama linguistico estremamente variegato come quello della regione Puglia.

Nel dettaglio, si è potuto analizzare l'italiano regionale di Gravina, città di origine antichissima, situata sulla Murgia Occidentale, al confine della Puglia con la Basilicata. Si tratta di un vastissimo territorio (è il ventiduesimo comune italiano per estensione territoriale), tra i più importanti dell'area murgiana, che conta una popolazione di circa 45.000 abitanti compresa la vicina frazione di Poggiorsini, a circa 21 km. Il centro confina a levante con Altamura, a ponente con Genzano, a settentrione con Ruvo e Spinazzola e a mezzogiorno con Matera, Grottole ed Irsina (Nardone 2007), questi ultimi tutti comuni della Basilicata.

Proprio in forza della sua posizione a stretto contatto con la regione lucana, il comune di Gravina di Puglia si configura come un'interessante *zona di cerniera* tra Bari (da cui dista 57 km) e Matera (a soli 23 km), non solo a livello geografico ma soprattutto a livello linguistico. Si comprende così l'importanza di un'indagine sull'italiano regionale della zona.

Non lontana da Bari, difatti, la città rientra naturalmente nell'area metropolitana del capoluogo e, linguisticamente, in quella dialettale della Puglia centrale. Qui, in particolare, il suo dialetto si attesta nella cosiddetta area dei *dialetti apulo-baresi*. Con tale denominazione si fa riferimento ai dialetti di numerosi comuni che appartenevano a quella che un tempo era chiamata *Terra di Bari*, un'ampia fascia di territorio che includeva al suo interno le province di Bari e di Barletta-Andria-Trani, così come il settore nordorientale della provincia di Matera e parte della provincia di Taranto e quella di Brindisi (quest'ultima con i comuni di Fasano e di Cisternino).

Al tempo stesso, poiché Gravina è assai vicina alla Basilicata, condivide tantissime delle sue caratteristiche con i dialetti lucani materani dal punto di vista dell'intonazione, della morfosintassi e del lessico.

Lo studio dell'italiano regionale dell'area presa in considerazione ha condotto alla creazione di un piccolo dizionario.

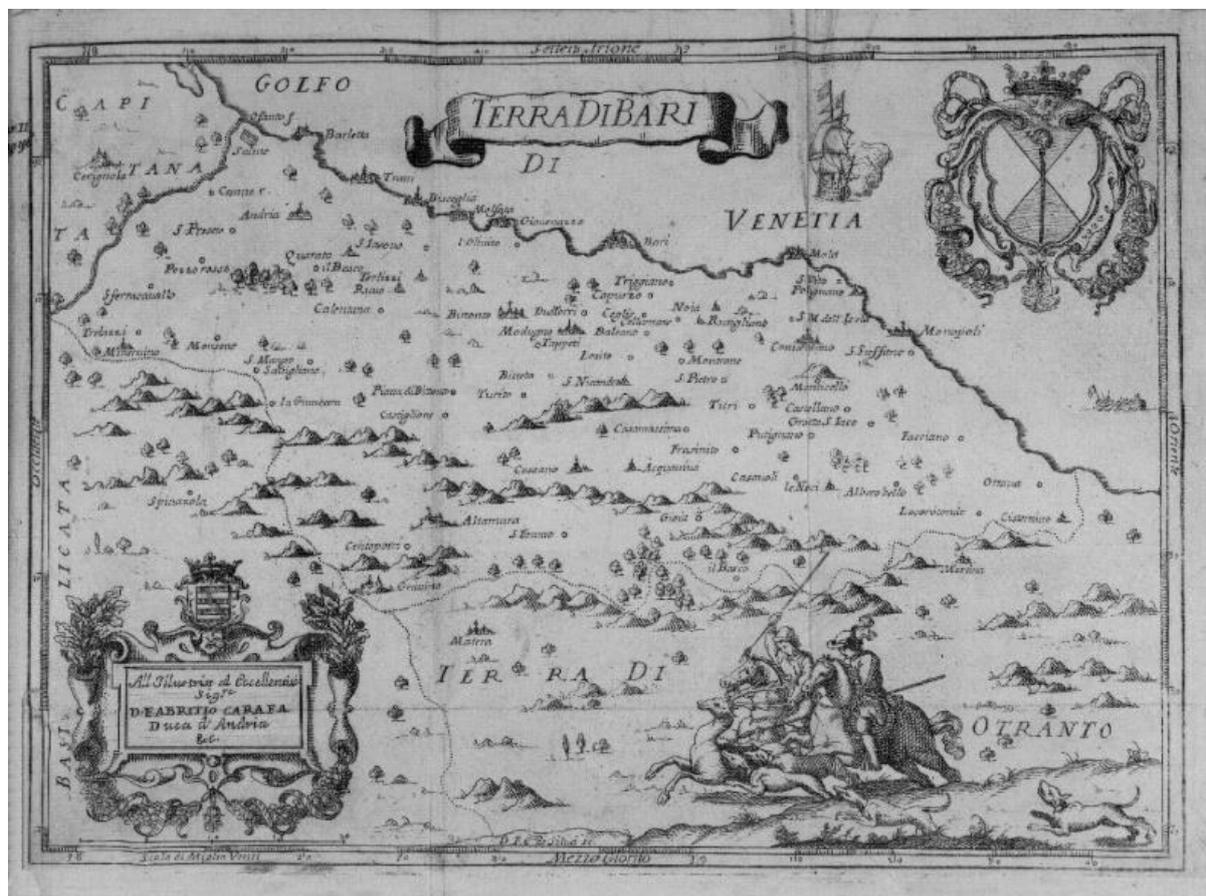


Figura 1  
*La Terra di Bari (Pacichelli Giovanni Battista, 1641-1702).*

### **1.1. Caratteri linguistici principali**

Lo scenario preso in esame è quello della *Puglia mediana* o *barese*, territorio quadrilatero compreso tra Fossa premurgiana o bradanica, che divide la Puglia dalla Basilicata, il corso dell'Ofanto a nord e la 'soglia' messapica a sud tra Brindisi e Taranto. Linguisticamente il territorio pugliese è distinto in tre aree<sup>71</sup> (settentrionale, centrale e meridionale), a cui corrispondono almeno tre varietà di dialetto: quello settentrionale, quello «bareggiante», che si estende ampiamente nella Lucania orientale, e quello della Terra d'Otranto (Pellegrini 1984).

<sup>71</sup> O in due aree (del resto nell'area foggiana sono presenti, seppur con attenuazioni, molte forme baresi): Puglia centro-settentrionale e Salento. Questa distinzione viene fatta da Sobrero A. su basi storiche, linguistiche, culturali, geografiche (cfr. Sobrero-Tempesta 2002, p. 3).

Un'ulteriore distinzione delle varietà dialettali dell'area centro-settentrionale della Puglia, in tre settori, viene operata da Tempesta (2018): *dauna* a nord (dialetti garganici e dauno-appenninici), *foggiana* al centro-nord e *barese* al centro-sud. Quest'ultima adiacente all'area dei dialetti salentini settentrionali, lungo un confine in cui molti tratti baresi e salentini entrano in comune. La mancanza di veri e propri confini naturali netti ha fatto sì, che all'interno di queste aree, non si determinassero vere e proprie distinzioni tra i confini linguistici, che mostrano invece maggiori differenze all'interno delle singole cittadine (Valente 1975). A tal proposito, si registra, secondo Parlange (1969, p. IX), una situazione «estremamente complessa, ma, in fondo, sufficientemente unitaria», sebbene vada precisato che le parlate della Puglia interna sono più conservative rispetto a quelle dei centri costieri, maggiormente esposti alla spinta di correnti innovatrici.

Tra i tratti linguistici peculiari da annoverare della varietà àpulo-barese vi sono sicuramente la presenza dell'indistinta finale [ə], la metafonisi di tipo napoletano, l'enclisi dell'aggettivo possessivo, l'impopolarità del futuro e l'accusativo preposizionale (D'Onghia 2020).

Si è parlato di Gravina come di una peculiare zona di cerniera e, difatti, essendo il centro murgiano assai vicino alla Basilicata, l'italiano parlato in questo luogo condivide tantissime delle sue caratteristiche anche con i dialetti lucani materani (tra cui, per citarne uno, l'uso particolare – nella sintassi – di *ancora*, col significato di 'non si sa mai', in frasi del tipo "*ancora cadì*"; cfr. De Blasi 2014).

Dal punto di vista dell'intonazione abbiamo a che fare con ulteriori specificità che si riscontrano, per l'appunto, sia nell'area pugliese centro-settentrionale che in quella della provincia materana, tra cui: l'indebolimento delle vocali finali che tendono a un suono centralizzato; la palatalizzazione di -à-; il rafforzamento delle consonanti *b* e *g* in posizione intervocalica (es. *labbottiglia* 'la bottiglia' *legghiande* 'le ghiande'); l'articolazione come sonore di *t*, *c*, *p* dopo consonante nasale (*cemendo* 'cemento', *panga* 'panca', *cambagna* 'campagna'); la sibilante pronunciata come affricata dentale dopo nasale (*penzavo* 'pensavo'); la chiusura delle -o- toniche in sillaba aperta (*tóno*, *paróla*, *módo*), ma aperte in sillaba chiusa (*mòlto*, *giòrno*); la palatalizzazione (in alcune parole) di -s- seguita da velare sorda ([ʃ] *carola* 'scarola') (cfr. De Blasi 2014, pp. 106-109).

Altre importanti caratteristiche degne di nota, sempre a livello fonetico, sono il frangimento vocalico che determina la formazione di dittonghi discendenti da vocali chiuse (*patrèunə* 'padrone', *améikə* 'amico') e l'estensione di -kə in parole come *pòrtə* > *pòrtəkə*, *pèrdə* > *pèrdəkə* (Granatiero 2011).

Nonostante queste premesse, contrariamente a quanto si possa pensare, l'italiano regionale di Gravina trova moltissime corrispondenze anche con quello della Puglia meridionale (ovvero col territorio del Salento), da cui differisce profondamente a livello di intonazione e pronuncia, ma non per quanto riguarda

alcune delle voci lessicali che saranno prese in esame in questa sede, individuate a seguito dell'indagine effettuata.

Il senso di questa ricerca è difatti non soltanto quello di condurre un'inchiesta sul lessico e la morfo-sintassi dell'italiano di Gravina, ma anche di mettere in evidenza, per moltissime delle voci prese in esame, i tratti comuni che intercorrono tra l'italiano regionale del centro selezionato come campo d'indagine e quello salentino.

## **2. Metodologia della ricerca**

Per uno svolgimento proficuo di questa ricerca, la raccolta dei dati è stata effettuata attraverso l'interrogazione di fonti orali e lo studio di fonti scritte. Sebbene, infatti, l'italiano regionale si riferisca soprattutto alla dimensione dell'oralità, molte forme possono essersi cristallizzate nella scrittura.

### **2.1. Fonti orali: gli informatori**

Per quanto riguarda le fonti orali, sono stati coinvolti attivamente 18 informatori e informatrici originari di Gravina in Puglia.

Per ciascuno di loro si è cercato di tracciare un profilo completo che comprende: età, luogo di nascita, attuale residenza, titolo di studio, impiego lavorativo, se hanno sempre vissuto e lavorato a Gravina in Puglia e infine se sono sposati con altri gravinesi. Tutti questi fattori, ovviamente, concorrono alla costruzione della personale configurazione linguistica del parlante.

I dati registrati sono riassunti nel prospetto che segue (Tabella 1).

Età	Compresa tra i 16 e i 59 anni
Luogo di nascita	Tutti gli informatori sono nati in area àpulo-barese
Residenza	Dei 18 informatori, solo 4 non vivono più a Gravina <sup>72</sup>
Titolo di studio	13 informatori sono in possesso di una laurea magistrale e/o triennale; 4 hanno ottenuto il diploma d'istruzione secondaria superiore e 1 il diploma di licenza media
Professioni	7 studenti e studentesse; 7 insegnanti; 1 dirigente scolastica; 3 altri (1 segretaria; 1 consulente informatico; 1 addetto alla reception)
Eventuali spostamenti dal comune preso in esame	10 informatori su 18 hanno sempre lavorato e vissuto a Gravina in Puglia,

<sup>72</sup> Con la parziale eccezione di un informatore che, pur non vivendo più a Gravina, continua ad abitare in un comune all'interno dell'area àpulo-barese.

	mentre gli altri 8, per un periodo compreso tra i 3 e i 6 anni, hanno vissuto e lavorato (o studiato) fuori da Gravina
Matrimonio con un/a abitante del luogo	Degli intervistati sposati (9 in totale), solo una non è sposata con un gravinese

Tabella 1  
*I dati degli informatori.*

Le domande al centro delle interviste effettuate vertevano soprattutto su abitudini linguistiche, su percezioni dei termini (da identificare come forme italiane o dialettali) e, particolarmente, su esempi d'utilizzo per ciascuna delle voci sulle quali sono stati interrogati gli informatori.

L'analisi dei dati raccolti è stata poi confrontata ed integrata con eventuali riscontri ottenuti anche da informatori occasionali (in totale 98), provenienti dallo stesso centro e da altri comuni: Bari, Poggiorsini, Putignano, Altamura ma anche da Lecce e da Monteroni di Lecce per l'area salentina. Tale fase è stata sviluppata per poter verificare e controllare la diffusione delle informazioni oppure per altre motivazioni ritenute necessarie a seconda dei casi.

## **2.2. Fonti scritte: autori del luogo, blog e social network**

Le fonti scritte che sono state prese in esame fanno riferimento a testi di autori del luogo, soprattutto libri di narrativa, manuali, guide gastronomiche e turistiche, riviste, giornali locali, ricerche condotte da istituti scolastici gravinesi. Da queste opere, difatti, emergono con chiarezza termini che – sebbene siano adoperati in contesti definibili formali – si discostano dall'italiano standard apparendo tipicamente *locali*.

Al fine di rafforzare l'area d'indagine, si è ritenuto opportuno condurre un'analisi anche sul web. Tale ricerca è stata mirata sui principali social network (pagine *Facebook* e *Instagram*) e blog della Puglia centrale e settentrionale (ma soprattutto di area barese) tra cui spiccavano *Sii come Colin*<sup>73</sup> e *Inchiostro di Puglia*<sup>74</sup>. Ulteriori regionalismi sono stati individuati attraverso la consultazione di gruppi pubblici e privati su Facebook e siti di contenuto calcistico, culinario o gestiti da aziende locali. In simili contesti, del resto, l'italiano regionale non soltanto abbonda ma non è neppure percepito come tale.

Analizzando e confrontando i dati raccolti, è stato possibile rintracciare le differenze che intercorrono tra l'italiano regionale di Gravina e il resto dell'area presa in considerazione, ma anche scoprire inaspettate e numerosissime corrispondenze con l'italiano parlato nella Puglia meridionale. Quest'ultima, difatti, come già si accennava in precedenza, è un'area linguistica da cui differisce

<sup>73</sup> Pagina Facebook "Sii come Colin": <https://www.facebook.com/siicomecolin>

<sup>74</sup> Pagina Facebook "Inchiostro di Puglia": <https://www.facebook.com/inchiostrodiuglia>

notevolmente dal punto di vista dell'intonazione, ma che presenta numerosissimi tratti in comune se osservata da un'ottica più squisitamente lessicale. Nella sezione 3.2 si osserveranno, a tal proposito, alcuni dei regionalismi condivisi con il Salento.

### **3. I risultati della ricerca**

I risultati, illustrati in questa sezione, sono suddivisi in *regionalismi gravinesi* e in *regionalismi condivisi con l'area salentina*.

Per ciascuno dei regionalismi analizzati, sono stati inseriti uno o più esempi di utilizzo forniti dagli stessi intervistati e/o tratti dalle fonti scritte disponibili. I nomi degli informatori sono riportati in azzurro.

#### **3.1. Regionalismi gravinesi**

Si analizzano di seguito alcuni estratti inerenti ai regionalismi etichettabili come “puramente” gravinesi [da (1) a (4)], raccolti nel *Dizionario dell'italiano regionale di Gravina in Puglia*. Successivamente, saranno presi in considerazione alcuni termini diffusi anche nel resto della Puglia barese [(5) e (6)].

- (1) **scuola di Marì Savérie** modo di dire per indicare ‘stato di confusione che si crea dove ci sono molti bambini’

L'espressione *Scuola di Marì Savérie* si riferisce ad una scuola che non ha regole, non possiede un'impronta istituzionale e rimane perlopiù legata a una dimensione non formalizzata e decisamente precaria. Si utilizza, dunque, in contesti del tipo: *questa scuola sembra quella di Marì Savérie!* ‘ci siamo ridotti al livello della Scuola di Marì Savérie’ (Daniela); *qui non si capisce niente, sembra la scuola di Marì Savérie!* (Rossana); *questa è una scuola seria, mica la scuola di Marì Savérie!* (Daniela). Un riscontro in forma scritta è presente in Desiante 2012.

L'origine di questo particolare modo di dire si rifà ad un'usanza che è antecedente alla nascita del sistema scolastico gentiliano. Allora, – riferiscono gli informatori – soprattutto nei piccoli borghi e paesi in cui si accusava maggiormente la mancanza di servizi pubblici, per garantire una sorta di alfabetizzazione ai bambini, ci si serviva di donne che sapevano leggere e scrivere e disponevano, rispetto al resto della popolazione, di un minimo di scolarizzazione. Tali donne, quindi, si occupavano di organizzare degli incontri per insegnare a leggere e a scrivere ai bambini del paese. Pare che a Gravina, una di queste figure fosse Maria Saveria (*Marì Savérie*) e tenesse questi incontri formativi in una stanza adibita a scuola. Va da sé che il clima in cui questi incontri avevano sede potesse risultare abbastanza caotico.

Un secondo regionalismo si riferisce alla sfera gastronomica. Si riporta di seguito un estratto dal *Dizionario*:

- (2) **sasanelli; sasaneddre** s.m.pl. ‘dolci caserecci, dal colore molto scuro e di forma tondeggiante, a base di farina, zucchero, vincotto, buccia di limone ed arancia grattugiata, cannella, chiodi di garofano e cacao’

Dolce specificamente originario di Gravina, la cui tradizione si fa risalire alla commemorazione del giorno dei defunti. La denominazione deriva probabilmente dalla caratteristica forma a “sasso” (per questo sono anche chiamati *sassi dei defunti*). Nati a Gravina, sono ormai diffusi in tutta la Murgia e inseriti all’interno dei registri del PAT Puglia (*Prodotti Agroalimentari Tradizionali*)<sup>75</sup> dal 2012.

Un’attestazione dei *sasanelli* è riportata da Mastrogiacomo (1973, p. 51), che li annovera tra i prodotti tipici dello sposalizio gravinese: “su una lunga tavola venivano posti taralli («piccilateddre»), «*sasaneddre*» (dolci fatti in casa col vincotto), mandorle, noci, fichi secchi. Ognuno si serviva a suo piacimento”.

Qualche attestazione è presente anche sui giornali locali:

Il sasanello gravinese diventa prodotto tradizionale (*GravinaLife*<sup>76</sup>, articolo del 14 luglio 2012).

Dolci di Natale baresi: la ricetta dei sasanelli (*BariToday*<sup>77</sup>, articolo del 15 luglio 2018).



Figura 2  
*I sasanelli.*

Capita talvolta che i *sasanelli* vengano equiparati erroneamente ai “cugini” *mustaccioli*, anch’essi diffusi nella zona (in quanto biscotti tipici dell’Italia centromeridionale), ma molto diversi sia per gli ingredienti impiegati che per la consistenza e l’aspetto (oltre che per le origini: il *sasanello* – è bene ripeterlo – è un prodotto esclusivamente gravinese!). La confusione potrebbe scaturire dal fatto che molti forni del luogo preferiscono indicare, sulle etichette delle

<sup>75</sup> PAT Puglia: <https://www.patpuglia.it>

<sup>76</sup> *GravinaLife*: <https://www.gravinalife.it>

<sup>77</sup> *BariToday*: <https://www.baritoday.it>

confezioni dei *sasanelli*, il termine *mustacciuolo* (o *mostacciolo*), ben più conosciuto.

Ancora legato agli usi e alle tradizioni locali è un altro particolare regionalismo gravinese:

- (3) **Cola-cola** (*còula-còule*): s.m. (anche s.f.) ‘fischietto bitonale di terracotta tipico della tradizione contadina locale e simbolo della città’

Il Cola-Cola (o *la Cola-Cola*) è il tipico fischietto bitonale in terracotta prodotto a Gravina. Il suo nome deriva dal dialetto *còule* (o *cola*) ovvero ‘gazza’, diffuso anche in altri dialetti centro-meridionali.

Simbolo di Gravina in Puglia, il Cola-Cola, i cui «colori richiamano il territorio della Murgia in primavera»<sup>78</sup>, è anche un monumento, alto 10 metri, posto all'ingresso della città (Figura 3). Sebbene su numerose fonti presenti sul web il sostantivo sia accompagnato dall'articolo al femminile (*la Cola-Cola*)<sup>79</sup>, tutti gli informatori coinvolti nell'inchiesta utilizzano il determinativo maschile (*il Cola-Cola*). Probabilmente è corretto in entrambi i generi: l'uso al femminile sarebbe da imputare all'associazione con l'animale (*la cola*, ovvero la gazza ladra, più specificamente la *Pica Caudata*); al maschile – più semplicemente – si rifarebbe al fischietto.



Figura 3  
*Cola-cola.*

Si veda, inoltre, per quanto riguarda questa carrellata di regionalismi puramente gravinesi, un'esclamazione il cui utilizzo, frequentissimo, si riscontra solamente in forma orale:

- (4) **anné** escl. ‘toh, guarda, ma senti!’

Particolare esclamazione gravinese che esprime meraviglia, stupore, ma anche malcontento. Un esempio del suo impiego nel dialetto: *anné! Ma ciòcche te ne*

<sup>78</sup> Museo della Cola Cola, Gravina (sito web: [www.museodellacolacola.weebly.com](http://www.museodellacolacola.weebly.com))

<sup>79</sup> Per citarne alcune: “La Cola Cola” (su *GravinaOggi*, [https://www.gravinaoggi.it/la\\_colacola.html](https://www.gravinaoggi.it/la_colacola.html)); “Piccoli tesori pugliesi: la cola-cola di Gravina in Puglia” (su <https://www.rollingmamas.com/la-cola-cola-di-gravina-in-puglia/>); “Fischietto a regola d’arte: ecco il museo della ‘Cola Cola’” (su *laRepubblica*, articolo del 27 marzo 2017).

*vè de chêpe?* ‘Ma sei impazzito?’ (Desiante 2012); così come in italiano: *anné, quant'è scemo!* (Rossana); *anné, lo vedi a quello?* (Elisa, Filippo); *anné e tu che ci fai qui? Non dovevi scendere la settimana prossima?* (Costantino); *anné non è giusto!* (Filippo).

Risulta impossibile elencare, perlomeno in questa sede, tutti i regionalismi che la città di Gravina in Puglia condivide con gli altri comuni appartenenti alla Terra di Bari. Basterà pensare alla ricchezza di lessemi di cui si dota il settore culinario, con termini diffusi in maniera omogenea in tutta l'area e, talvolta, conosciuti anche nel resto della regione e della Penisola (solo per citarne alcuni: *focaccia barese, panzerotto, riso, patate e cozze*).

Si riportano di seguito solo due tra i regionalismi, individuati nel corso dell'inchiesta, diffusi anche nel resto della Puglia mediana.

Sullo stampo del gravinese *anné* (4), un'esclamazione barese di largo uso:

(5) **madò** escl. ‘madonna!’

Si tratta di un'esclamazione di uso frequentissimo che esprime meraviglia, stupore e sorpresa. Può essere impiegata (specialmente all'inizio di una frase) in contesti come: *madò! E lui che ti ha risposto?* (Elisa); *madò, e mo come dobbiamo fare?* (Maria Elena, Rossana); *madò che caldo!* (Francesca).  
Riscontri in rete:

*Madò, e com'è?* (*Inchiostro di Puglia*, post del 25 gennaio 2017).

*Madò, prima sono scesa a comprare il latte con i pantaloni di dentro a casa* (*Inchiostro di Puglia*, post del 26 ottobre 2020).

Infine, una spiritosa locuzione nata nel capoluogo, *dell'uno* (6), il cui significato letterale è quello di ‘nato nel 1901’; ci troviamo nel contesto tra Prima e Seconda guerra mondiale:

(6) **dell'uno** loc. ‘stupidotto; buono a nulla’

Particolare locuzione utilizzata per apostrofare qualcuno come ‘poco sveglio’ e la cui origine si fa risalire al contesto della Prima e della Seconda guerra mondiale.

Di seguito si riportano alcuni estratti che meglio specificano l'espressione:

Dell'uno è inteso come nato nel 1901...In pratica nel 1918 si accalcavano, in partenza dalla stazione ferroviaria di Bari soldati appena diciassetenni. I passanti che li vedevano li coglionavano dicendogli: "ma dove andate che la guerra è finita"? (se partite adesso significa che siete nati nel 1901) "ah siete dell'uno!" e così è rimasto nel gergo "essere dell'uno" inteso come persona poco sveglia... (la risposta di un utente sul forum solobari.it, 10 giugno 2013).

*Si propr' du iun'* (Sei proprio dell'uno) - Ovvero sei uno buono a nulla. Perché chi era nato nel 1901 era troppo giovane per essere arruolato nella prima guerra mondiale e troppo vecchio per essere soldato nella seconda” (intervista su barinedita.it, 27 marzo 2013).

L'origine del modo di dire *essere dell'uno* è ben illustrata anche all'interno della puntata «*Che significa "essere dell'uno"?*» della rubrica «Ma tu sei di Bari?» a cura di *Telebari*<sup>80</sup>.

### **3.2. Regionalismi condivisi con l'area salentina**

Di seguito, si prendono in esame alcuni dei numerosissimi regionalismi in comune tra la Puglia mediana e la Puglia meridionale.

Il primo, di utilizzo assai frequente, è *fattapposta* (7):

- (7) **fattapposta** s.m. 'strumento (in senso generico) che può essere utilizzato per qualcosa'

L'uso di questo regionalismo, riscontrabile in contesti come: *meh, portami il fattapposta per sistemare il lavandino (Vincenzo); prendi il fattapposta e sistema (Rosa Maria S.)*, si estende anche al di fuori dell'area àpulo-barese. Esempi del suo utilizzo si riscontrano, ad esempio, nel tarantino:

Gianni, passami il fattapposta per aggiustare la rete (un post del blog tarantonostroa.com).

Il locale arredato con gusto (peccato solo per il solito televisore inutilmente acceso), i bagni sono puliti e dotati del "fattapposta" per cambiare i bebè, il personale è gentile. (la recensione di un utente a *Sugo e Basilico*, ristorante di Taranto).

Alcuni riscontri del sostantivo *fattapposta* sul web e sui giornali locali:

Quando non sai come si chiama un oggetto dici "fattapposta" (*Corriere del Mezzogiorno TV*, 9 giugno 2015).

Per questo adoro il termine pugliese "fattapposta", che indica "l'apposito oggetto" da adoperare in una determinata situazione. Oggetto che, ovviamente, cambia a seconda del problema. Se perde il rubinetto, il fattapposta sarà una chiave inglese. Se in forno scotta il "ruoto" (ma davvero davvero non si chiama così in italiano?!), una presina o un guanto foderato saranno il fattapposta perfetto. Ovviamente, in tempo di bisogno, tutto diventa fattapposta. (un post dal blog *ilblogdelbasilico.com*, 15 ottobre 2018).

Nelle varie forme (*alla mmersa, alla smerza, alla smersa, alla mbersa*), la locuzione *all'ammersa* (8) è di uso frequentissimo sia in dialetto, sia in italiano regionale. Risulta diffusa in tutta la Puglia:

- (8) **all'ammersa** loc.avv. 'al contrario, al rovescio'

Questa locuzione, il cui significato è quello di 'a rovescio, al contrario' si usa in contesti come: *ti sei messo la maglietta all'ammersa (Angela I.)*; ma anche, metaforicamente: *tu sei tutto all'ammersa* 'vedi le cose tutte al contrario; vedi cose che non corrispondono alla realtà' (*Rossana*). Vari esempi del suo impiego in forma scritta possono essere riscontrati in rete:

---

<sup>80</sup> «*Che significa "essere dell'uno"?*» (rubrica «Ma tu sei di Bari?» a cura di *Telebari*, disponibile all'indirizzo <https://www.facebook.com/share/v/ERurpn3WE9E1LnJV/?mibextid=UalRPS>)

Parola del giorno "ammersa", o anche "armersa", o anche "smersa". Es. Hai messo il maglione all'ammersa. Es. Questo mondo va all'ammersa. (*Inchiostro di Puglia*, post del 13 marzo 2016).

Oggi è 22.02.2022 data palindroma, praticamente se la leggi da sinistra a destra o all'ammersa è lo stesso il fatto. (*Sii come Colin*, post del 22 febbraio 2022).

La locuzione può essere impiegata anche nel modo di dire **avere il quarto all'ammersa**, col significato di 'essere di cattivo umore' in contesti come: *oggi mi sono svegliato col quarto all'ammersa* (*Elisa, Rossana*). L'espressione è riportata anche da Colasuonno 1991: "detto di una persona la quale è soggetta a intervalli d'ira, a quarti d'ora con l'animo sconvolto, per cause esterne o interne".

Si veda, infine, per concludere questa rassegna, l'appellativo *giovane* (9), impiegato in tutta la Puglia. In area barese ricorre – con lo stesso significato – anche nelle forme *capo*, *maestro* e *principale*:

- (9) **giovane** s.m. appellativo di persona (di solito venditore ambulante) di cui non si conosce il nome

Si tratta di un regionalismo diffuso quasi in tutta la Puglia e adoperato per rivolgersi a una persona di cui non si conosce il nome in una contrattazione e/o per richiamarne l'attenzione. Ricorre (al pari di *capo*, *maestro* e *principale*) in contesti come: *giovane, dammi due pomodori*; *giovane, quanto viene una busta di cicorielle?* (*Angela I.*); *giovane, mi dici quanto costa?* (*Raffaella*). Sebbene sia documentabile quasi esclusivamente nel parlato, abbiamo un riscontro sul web:

Giovane. E niente mi devi levare? (*Inchiostro di Puglia*, post del 2 aprile 2019)

**Bionota:** Rossella Refolo si è laureata con lode in Lettere Moderne all'Università del Salento ed è dottoranda di ricerca nel curriculum in Linguistica e Didattica delle lingue del Dottorato in Studi linguistici, filologici e artistico-letterari, Università per Stranieri di Perugia. Lavora a una tesi dal titolo *Dizionario dell'italiano regionale di Terra di Bari* sotto la direzione di Sandra Covino.

**Recapito dell'autrice:** [refolorossella@gmail.com](mailto:refolorossella@gmail.com)

## Riferimenti bibliografici

- Colasuonno Giovanni 1991, *Dizionario dei dialetti pugliesi: con ampi cenni sul Folclore*, a cura dell'A., Grumo Appula.
- D'Onghia Maria Vittoria 2020, *Fenomeni di reduplicazione totale in apulo-barese. Proposte di analisi sintattica*, Tesi di Dottorato, Università per Stranieri di Siena.
- De Blasi Nicola 2014, *Geografia e storia dell'italiano regionale*, Il Mulino, Bologna.
- Desiante Grazia 2012, *Il dialetto nella tradizione gravinese: vocaboli e ricordi del passato*, Il Grillo Editore Soc. Coop., Gravina in Puglia.
- Granatiero Francesco 2011, *La questione linguistica dei dialetti di Puglia*. In «Dialettologia, Poesia e Dialetti» su [www.fgranatiero.wordpress.com](http://www.fgranatiero.wordpress.com), 31 luglio 2011, (consultato il 28/02/2024).
- Leone Alfonso 1959, *Di alcune caratteristiche dell'italiano di Sicilia*. In «Lingua nostra», XX, pp. 85-93.
- Mancarella Giovan Battista, Albanese Elisabetta, Colotti Mariateresa 1978, (a cura di) *Bilinguismo ed educazione linguistica in Puglia*, Editrice Ecumenica, Bari.
- Mastrogiacomo Francesco 1973, *Gravina e le sue tradizioni: usanze, ricorrenze, proverbi, canti, indovinelli, scioglilingua, brindisi, ninne nanne, preghiere, leggende, ecc*, Gurrado.
- Nardone Domenico, *Notizie storiche sulla città di Gravina dalle sue origini all'unità italiana 455-1870*, V ed. a cura della Fondazione Ettore Pomarici Santomasi, Mario Adda Editore, Bari, 2007.
- Parlangeli Oronzo 1969, *Panorama linguistico delle Puglie*. In «Mondo farmaceutico», 9 [2], Grandolfo, Bari, mar.-apr., p. IX.
- Pellegrini Giovan Battista 1960, *Tra lingua e dialetto in Italia*. In «Studi mediolatini e volgari», VIII, 1960, pp. 137-153.
- Pellegrini Giovan Battista 1984, *Tra italiano regionale e coiné dialettale*. In *L'italiano regionale*, SLI, Società di Linguistica Italiana, Michele A. Cortelazzo, Alberto M. Mioni (a cura di), *Atti del XVIII Congresso internazionale di Studi Padova-Vicenza, 14-16 settembre 1984*, Bulzoni, Roma, pp. 5-26.
- Poggi Salani Teresa 2010, *L'italiano regionale*, in *Encit I*, pp.726-729.
- Sobrero Alberto A., Tempesta Immacolata (a cura di) 2002, *Profili linguistici delle regioni: Puglia*, Laterza, Roma-Bari.
- Tempesta Immacolata 2018, *Varietà regionali in Puglia. Transumanze, confini, incroci*. In «L'idomeneo», 25, pp. 251-258.
- Valente Vincenzo, Cortelazzo Manlio (a cura di) 1975, *Puglia*, Consiglio Nazionale delle Ricerche Centro studio per la Dialettologia italiana. In *Profilo dei dialetti italiani*, 15, Pacini, Pisa.

